

L'allarme di sindacati e imprese «La crisi politica sarà devastante»

Il leader della Camera di commercio Fiola: i cittadini non capirebbero, temo reazioni

Dopo una giornata di lavoro, tutti sono appiccicati alla tv, per assistere all'ennesima crisi di governo. La prima, però, in piena pandemia e in piena emergenza sociale e economica. E questo preoccupa sindacati e imprese.

«Conoscendo la politica e la storia italiana una crisi può sempre prendere strade imprevedibili — dice il segretario metropolitano e regionale della Cgil, Nicola Ricci — Sono preoccupato. Con questo governo c'erano da affrontare le crisi aziendali, le vertenze in atto, oggi tra l'altro c'è quella Meridbulloni al Mise. Con quale spirito ministri più deboli la affronteranno? Senza contare la riforma degli ammortizzatori sociali. E il Recovery plan che ha bisogno di un'autorevolezza politica». Prosegue: «Sulla Campania, poi, ci saranno ripercussioni, con De Luca che ha dichiarato guerra al governo e ai ministri, de Magistris in fuga in Calabria. Non ci voleva per noi. Spero e confido nel presidente Mattarella». Per la collega Cisl, Doriana Buonavita il terremoto politico «ci fa male per due motivi fondamentali. Il primo sul piano della responsabilità, parola abusata, ma che oggi non va cercata in chi potrà andare in soccorso di questo governo, ma nel governo stesso che in questi mesi non ha intessuto relazioni né con gli imprenditori né con i sindacati. E questo lo ha indebolito ancora di più. Noi appariamo al mondo un paese assai poco credibile». Per la sindacalista Cisl «questa crisi è il risultato di un mancato dialogo, quello che Renzi reclama sarebbe stata un'arma spuntata se ci fosse stato un confronto. In questa fase in cui abbiamo il Recovery ma senza tutta la parte attuativa è pura follia. Quali criteri useremo per ripartire le risorse? Già si è aperta una diatriba tra Nord e Sud. Quali priorità diamo? Come diamo un senso all'utilizzo delle risorse comparate? All'italiana ci si potrebbe aspettare un rimpasto, ma anche qui significherebbe ricominciare daccapo, con nuovi ministri che poco o nulla sanno dei dossier aperti, forse per Pasqua capiremo qualcosa. Nel frattempo tutte le battaglie che dobbiamo fare con chi le facciamo? Non ci fa bene. Sono molto preoccupata perché la Germania, la Polonia, la Francia già hanno i loro piani. E sono preoccupata perché gli italiani non hanno più tanta pazienza. Non sono assuefatti ai giochetti, alle tattiche di Palazzo. Si facessero un giro alla Caritas, c'è la classe media in fila per una spesa e se crolla la classe media è la democrazia a rischio».

Si guarda attoniti alle discussioni, alle trattative in corso. Ma si spera che si faccia presto. Lo spera sicuramente il segretario Uil, Giovanni Sgambati: «La crisi non è assolutamente una scelta positiva, non solo per le tante vertenze che rischiano di rallentare. Ma se diventa una crisi lunga a rischio è quello per cui ci siamo battuti in Europa. Non si può aprire una crisi di governo in una situazione già di emergenza pandemica che necessiterebbe di coesione e responsabilità. Chi paga di più sarà proprio il Mezzogiorno».

Per il presidente della Camera di commercio di Napoli (e di Unioncamere Campania), Ciro Fiola «le crisi di governo vanno sempre evitate, oggi tale ipotesi è assolutamente da scongiurare. Limitarsi alla gestione dell'ordinario sarebbe una sciagura, questo è il momento delle iniziative straordinarie. La ricaduta sul sistema economico locale, sul commercio e sulle imprese sarebbe terribile. Si rischiano vere e proprie rivolte da parte delle categorie. Dopo aver visto la reazione e l'azione dei ristoratori di Caserta di oggi, potrebbe scatenarsi l'anarchia. Con le aziende in ginocchio, sarebbe molto complicato far comprendere la logica di una tale scelta. Con la crisi verrebbe messo in discussione quel collegamento tra Regioni e governo che ha assicurato una sostenibilità di iniziative anche impopolari, difficili, dolorose. Faccio mia la riflessione del presidente Mattarella, il Paese non capirebbe. E dovremmo essere pronti a reazioni scomposte».

Simona Brandolini